

La sfida di Renzi: niente modifiche «Nuovo Senato, decide il popolo»

Il premier punta al referendum, sinistra divisa. Guerini: Silvio ha paura

Ettore Maria Colombo
ROMA

«**SULLE RIFORME** andiamo avanti tosti e decisi», scrive Matteo Renzi nella sua enews, poi «sarà il popolo con il referendum a dire se le riforme Costituzionali vanno bene o no». E, aggiunge il premier, «l'Italicum non cambia». Parole chiare e definitive che paiono destinate a non cercare nessuna mediazione.

Né con Forza Italia, che ha annunciato il suo 'no', e neppure con la minoranza dem. Domani, dunque, voto finale sul ddl Boschi (seconda lettura, la prima della Camera, dopo il voto del Senato di agosto 2014) che riforma il Titolo V e il Senato, abolendo il bicameralismo perfetto.

Sul no di Forza Italia, risponde duro il vicesegretario Lorenzo Guerini: «Berlusconi sbaglia. Si trincerò dietro la paura. Le riforme non possono essere ostaggio della Lega, ma se cambia idea sa dove trovarci...». Ma gli azzurri non sono l'unico fronte ostico per Renzi. La minoranza affila le armi, ma in vista del voto di domani si presenta in ordine sparso. Stefano Fassina ha già annunciato, via Twitter, il suo no («la nostra democrazia diventa un presidenzialismo di fatto») e annuncia

che «non resterò solo». A votare 'no' sarà anche Pippo Civati mentre Cesare Damiano fa sapere che potrebbe astenersi «al 50% ma anche votare sì (l'altro 50%...), di certo non voto contro, né esco dall'Aula». Comportamento che potrebbero

tenere, invece, altri esponenti della minoranza. Forse lo stesso Pier Luigi Bersani, assai scettico sulle riforme. Gianni Cuperlo annuncia che «lunedì (oggi, ndr) ci sarà una riunione con un gruppo abbastanza folto di deputati e decideremo, ma certo è che le parole di Renzi («tanto faccio quello che voglio», ndr) non aiutano». Probabilmente, dunque, astenuti e vari 'no'.

Il grosso della minoranza, però, che fa capo ad Area riformista, voterà sì al ddl Boschi.

La vera battaglia sarà sull'Italicum e, stavolta, senza esclusione di colpi. Anche se il tempo di cambiare la legge elettorale è ancora di là da venire (non se ne parla prima del voto delle Regionali, fissate per il 10 maggio) i coltelli si affilano per allora.

LO SPIEGA Davide Zoggia, bersaniano: «Il combinato disposto tra riforma istituzionale e Italicum, come ha detto Bersani, non funziona, ma del ddl Boschi abbiamo

condiviso il 99% degli articoli e, davanti all'Aventino delle opposizioni, è passato solo perché noi della minoranza abbiamo garantito il numero legale, restando in Aula anche di notte. Altro che 'ingrati', come dice Renzi. Il nostro sarà un voto favorevole». Discorso diverso sull'Italicum. «Sulla legge elettorale - continua Zoggia - è tutta un'altra storia. Renzi dice che va avanti comunque, magari con i voti dei verdiniani, e che non si cambia nulla? Se ne assume la responsabilità, ma allora liberi tutti, ci conteremo nei voti in Parlamento. Per noi quella legge va cambiata. Innanzitutto sui capilista bloccati, che vanno aboliti o fortemente ridimensionati, poi sul premio alla coalizione, non alla lista e sull'apparentamento al ballottaggio».

La minoranza si sta anche riorganizzando, cercando di consolidarsi e coordinarsi.

Due gli appuntamenti clou: sabato 14 a Bologna si vedranno un centinaio di parlamentari di Area riformista (apre Speranza, parla Bersani e molti altri), il 21 marzo a Roma un incontro 'rifondativo' per unire tutte le anime (bersaniani, civatiani, cuperliani, singoli). Il leit motiv sarà uno solo: dare filo da torcere a Renzi, sia sull'Italicum sia sulla forma partito.

Un partito che la sinistra si vuole riprendere.

IL SUMMIT

Oggi sinistra riunita per decidere la linea
Zoggia: guerra sull'Italicum

“ Dissidenti in stand by

Ferma la nascita del gruppo 'Orizzonte 2018', pro Renzi



Fassina contrario

«La nostra democrazia diventa un presidenzialismo di fatto. Non resterò solo». Civati accoglie l'invito: «Voterò no»



Damiano indeciso

Al 50 per cento potrei anche votare sì, al 50 per cento mi astengo. Di certo non voto contro, né esco dall'Aula

**IN PRIMA LINEA****Matteo Renzi con il ministro Maria Elena Boschi (LaPresse)**